

# notizie e cronache associative

## Genova e Firenze unite nello spirito della Resistenza

Il 25 aprile con la deposizione delle corone al Monumento Formazioni Partigiane in viale Brigate Partigiane a Genova, si sono iniziate le manifestazioni per il 58° anniversario della Liberazione.

Dopo l'omaggio al campo israelitico, alle vittime del nazismo e la Messa in suffragio dei caduti partigiani nel cimitero di Staglieno, il corteo – preceduto da un "picchetto" dei vigili urbani e accompagnato dalla Filarmonica Sestrese che ha eseguito alcuni significativi brani musicali – ha preso il via da viale Caviglia, prospiciente la stazione di Genova-Brignole. Dopo la sosta al Ponte Monumentale – per deporre le corone al sacrario dei caduti partigiani e la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla città di Genova e dell'Atto di resa dei tedeschi alle formazioni partigiane rappresentate dal Presidente del C.L.N. per la Liguria Remo Scappini – il corteo, con i gonfaloni di Comune, Provincia e Regione e le insegne delle varie Associazioni dei combattenti, ha proseguito per piazza Matteotti.

Erano presenti autorità militari e civili, tra cui il prefetto Giuseppe Romano, il presidente della Provincia Alessandro Repetto, l'assessore regionale Roberto Levaggi, gli assessori comunali Luca Borzani e Marta Vincenzi, il presidente della Comunità israelitica a Genova Piero



Dello Strologo, il presidente dell'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea Raimondo Ricci, il presidente dell'ANPI Provinciale Fulvio Cerofolini, anziani e fieri partigiani e centinaia di cittadini con vessilli tricolore, bandiere della pace e uno striscione del Social Forum. In una piazza Matteotti gremita di folla attenta il presidente della Provincia Repetto nel discorso introduttivo e il sindaco di Firenze Leonardo Dominici, nell'orazione ufficiale, hanno biasimato, in perfetta consonanza, il clima di revisionismo storico atto a «trasformare l'esigenza di pacificazione storica in parificazione storica che vuole porre sullo stesso piano chi stava dalla parte giusta e chi dalla parte sbagliata».

Ciò non significa non avere rispetto per i morti e per tutte le vittime di quel tragico periodo.

Repetto ha stigmatizzato «la violenza cieca e brutale che in questi ultimi mesi ha preso di mira le lapidi ai caduti partigiani a Sampierdarena, a Sestri Levante, offendendo persino il sacrario della Benedicta», e «la violenza strisciante di alcuni settori che vorrebbero annullare questo 25 aprile e il suo ricordo».

Dominici, con misurata passione, ha sottolineato, tra gli applausi, che «la Resistenza fa parte del nostro codice genetico e ha dato le basi alla Costituzione e alla nostra democrazia».

La celebrazione si è conclusa con un breve ma incisivo intervento di Raimondo Ricci che, sollecitato dalla folla, ha sentitamente ringraziato confermando il concetto «di una pagina di storia che non si può riscrivere». **(Remo Alloisio)**

## 58° della Liberazione: l'ANPI di Sestri incontra gli studenti

Il rapporto scuole sestresi-partigiani è ulteriormente rafforzato con la manifestazione del 29 aprile, in collaborazione con il Consiglio di Circoscrizione del Medio Ponente, che ha visto nel parco di Villa Rossi 800 ragazzi partecipare ad un incontro con i partigiani della Delegazione. In precedenza si erano svolte numerose celebrazioni nelle varie fabbriche di Sestri. Un mare di gioventù chiassosa ed allegra come solo i giovani sanno essere, ma attenti e silenziosi durante la S. Messa officiata da don Demo che ha esordito dicendo: «Voi siete qui perché altri giovani come voi hanno immolato le loro vite per la nostra libertà, democrazia e giustizia».

Dopo la lettura della Preghiera del Partigiano da parte di Valeria Meloni, nipote di un Caduto, il partigiano Augusto Pantaleoni, Presidente dell'ANPI di Sestri, ha ceduto la parola all'oratore ufficiale Alessandro Repetto, Presidente della Provincia di Genova, che in un appassionato discorso ha messo in rilievo come la dittatura fascista con la sua propaganda era riuscita ad inserirsi tra la gioventù negandole qualsiasi altra visione del mondo reale e la conoscenza di concetti come Libertà e Democrazia. Il Presidente ha proseguito: «la vostra fanciullezza deve essere vissuta nella pace e nella gioia di vivere, avete il diritto di giocare, d'innamorarvi della compagna di banco, di ascoltare la musica che vi piace, di ballare nelle discoteche e nelle balere, di girare il mondo, e per questo tenete fermi i principi che animarono i vecchi partigiani, un cuore caldo e pronto a ribellarsi alle ingiustizie». **(Silio Giorgerini)**



## *L'eccidio della Rocca dei Corvi*



Si è svolta il 29 marzo, organizzata dalla Sezione ANPI-Teglia, la commemorazione del 58° anniversario dell'Eccidio di Rocca dei Corvi, uno dei più crudeli ed efferati massacri, avvenuto alla fine della guerra, quando ormai i tedeschi erano in fuga e i partigiani erano quasi in città. Nel comando tedesco, a Villa Belizzi – la cui proprietaria era una nota fascista – dal 14 al 27 marzo, torturarono 5 partigiani, tra cui una donna: Giacomo Valle, Sebastiano Macciò, Daniele Cotella, Andrea Savoldelli, Graziella Giuffrida. Questi gli avvenimenti che segnarono il loro tragico desti-

no: Savoldelli viene arrestato dai tedeschi ai primi di marzo del '45 e, mentre viene condotto in caserma, riesce a fuggire rifugiandosi in casa di Cotella. Ma i tedeschi, che lo inseguono, distruggono la casa ed arrestano entrambi. Condotti ai Barbini di Teglia, dopo atroci torture, nella notte vengono seppelliti nel fossato di Rocca dei Corvi.

Giacomo Valle, componente della Brigata Matteotti, giaceva malato nella sua abitazione di Bolzaneto quando il 14 marzo le Brigate Nere e la Polizia politica lo catturano subendo la solita successione di sevizie. Stessa sorte per Sebastiano Macciò, componente delle SAP di Bolzaneto, che viene catturato il 16 marzo. L'ultima martire è Graziella Giuffrida, nata a Catania il 13 novembre 1923. Avvicinata sul tram da soldati tedeschi, bersaglio dei loro atti osceni, le trovano addosso una rivoltella. Arrestata, subisce sevizie ben peggiori. La scoperta dei loro corpi – portano ancora visibili le sevizie subite – avviene il 28 aprile 1945 dopo la segnalazione di involontari testimoni.

Ai piedi del monumento voluto dalla famiglia Giuffrida, dopo la Messa, una vibrante commemorazione è stata tenuta dal Presidente dell'ANPI Provinciale on. Fulvio Cerofolini. Folta la partecipazione di Associazioni, partigiani, antifascisti e cittadini che non vogliono dimenticare.

## *S. Margherita di Fossa Lupara: un lungo elenco*



Il 6 aprile si è svolta a Sestri Levante in località S. Margherita di Fossa Lupara una importante manifestazione in ricordo dei fatti avvenuti nella Vallata di S. Vittoria e nelle frazioni limitrofe e dei caduti partigiani.

Ricordati 6 Alpini della Monterosa che, abbandonato il loro reparto per unirsi ai partigiani, a seguito di delazione, vengono intercettati prima di raggiungere i monti e, dopo atroci sevizie, fucilati a Villa Zanella. Era l'agosto del 1944, questi i loro nomi: Vittorio Grasso, Rino Gualardi, Gino Mantovani, Termine Mercatelli, Rolando Nardini, Raul Travasoni.

È stata ricordata la Medaglia d'Argento al V.M. Rodolfo Zelasco, che diede il nome ad una delle più attive Brigate Partigiane della Divisione Coduri. Il 15 dicembre '44 a Montedomenico, durante un'azione, rimane ferito ma riesce a far mettere in salvo i suoi uomini e per non cadere prigioniero dei fascisti si uccide. Insieme a Zelasco, cadde anche Giampiero Civati; era tra i fascisti che avevano avvistato i partigiani. Al suo rifiuto di far fuoco il suo sergente gli spara un colpo alla tempia uccidendolo all'istante. Il Comune di Co-

mo, suo luogo di nascita, per questo atto gli ha concesso un Medaglia d'Oro.

In questa occasione sono stati ricordati altri 5 partigiani: Arturo Arosio, Giuseppe Barletta, Emanuele Giacardi, Luigi Marone e Alessandro Sigurta sevizati nelle carceri di Chiavari dalle Brigate Nere di Spiotta e fucilati per rappresaglia il 18 marzo '45 in località Pino.

E ancora: Mario Berisso che, leggermente ferito in uno scontro con gli Alpini della Monterosa, viene fatto prigioniero e trucidato a colpi di baionetta il 9 aprile '45; quattro staffette partigiane – Lino Cavallero, Domenico Sivori, Rosetta Corradi, Marina Lucaccini – perite in diversi periodi del 1945.

Altra tragica fine fu quella di Giovanni Masi, Gino Sturla e Rosa Oberti che il mattino del 25 aprile, saliti su di un carro per andare incontro agli Alleati sulla salita del Bracco sono avvistati da un aereo alleato che li scambia per tedeschi in fuga e li mitraglia. Masi e Sturla muoiono all'istante mentre la Oberti – di vecchia famiglia antifascista – si spegne il 26 aprile 1945 dopo lunga agonia per le gravi ferite riportate.

Nella bella lapide in marmo sono incisi anche i nomi dei 6 soldati caduti sui vari fronti nella guerra 1940/1943: Pietro Carena, Domenico Durante, Giuseppe Gandolfo, Antonio Giuseppe Massa, Giuseppe Massa, Ernesto Nicolini.

Dopo la Messa nella splendida chiesetta della frazione, si è tenuta la commemorazione davanti al Monumento. Introdotti dal Presidente dell'ANPI di Sestri Levante Daniele Massa "Lucifero" hanno portato i saluti le autorità e il Sindaco di Guzzano in Provincia di Brescia, che ogni anno è presente con i suoi concittadini, e per l'orazione ufficiale, Massimo Bisca, coordinatore della Segreteria dell'ANPI Provinciale di Genova.

# notizie e cronache associative



## *L'eccidio di Masone*

Il 12 aprile – come ogni anno organizzato dal Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova – si è ricordato l'eccidio del comune di Masone: piccolo paese che ha pagato un grosso tributo di sangue.

La zona di Masone era battuta dal capitano Von der Heide, dopo i rastrellamenti alla Benedicta i prigionieri furono interrogati dai marescialli SS Ablinger e Grugg, i quali de-

cisero l'invio alle carceri di Marassi di circa 40 prigionieri e l'immediata fucilazione di altri 13 che vennero passati per le armi da un plotone dello stesso reparto l'8 aprile a Villa Bagnara.

Ricordiamo i loro nomi: Giulio Sombrero, Giacomo Cane-  
pa, Vittorio Pastorino, Aldo Merlo, Tullio Colla, Paolo Cuccabita, Alvaro Fabbri, Ambrogio Montaldo, Domenico Penso, Geronimo Pastorino, Gino Morchio, Silvio Menini ed un partigiano ignoto che solo da pochi anni si è scoperto essere di nazionalità polacca. Dopo la deposizione della corona presso il cippo dei 13 martiri e al Sacratio del Romitorio, Mons. Berto Ferrari ha celebrato la Messa nell'Abbazia del Romitorio. Alla cerimonia – proseguita sempre nell'Abbazia a causa delle pessime condizioni meteorologiche – erano presenti numerose autorità del Comune, della Provincia, della Regione e della Prefettura; Gonfalonari e numerose bandiere delle Sezioni ANPI.

Dopo i saluti del Sindaco Pasquale Pastorino e delle autorità presenti, ed una breve ma toccante recita – tratta da una testimonianza diretta degli avvenimenti – degli alunni della Scuola Media locale, l'orazione ufficiale è stata tenuta da Massimo Bisca, coordinatore dell'ANPI Provinciale di Genova.

## *Al loro posto le lapidi dell'Ansaldo Meccanico di Sampierdarena*

Il 24 aprile, si è svolta una cerimonia nell'area della Fiumara, oggi adibita a centro commerciale ma per quasi 150 anni sede storica dello stabilimento Ansaldo Meccanico di Sampierdarena. Sono tornate al loro posto le lapidi che ricordano il sacrificio dei partigiani di quella gloriosa fabbrica che espresse quadri dirigenti delle formazioni di montagna e di città, arrivando a costituire una Brigata, la "Masnata", all'interno dello stabilimento stesso. Tra i lavoratori e i pensionati presenti c'era anche Egidio Noris, vice-comandante della brigata e alunni delle scuole elementari che hanno seguito attentamente la manifestazione.

"Scolpiti nella memoria" era il titolo dell'iniziativa, svolta grazie al contributo del Comune di Genova, della Circoscrizione Centro-Ovest, della RSU di Ansaldo Energia, dei Sindacati Confederali e dell'ANPI. Il contributo tecnico organizzativo della Coopsette è stato decisivo per la messa in opera del progetto di salvaguardia della memoria di quanto accadde nell'area della Fiumara.

Si sono ritrovati in tanti, partecipe anche la Direzione Aziendale, per ascoltare le parole del presidente Minniti, di Salvatore Lucisano della RSU, dell'assessore Luca Borzani, di Carlo Parodi partigiano combattente ed ex segretario della Commissione Interna dell'Ansaldo Meccanico e di Sergio Ghezzi della Segreteria nazionale della CGIL.

Tutti hanno ricordato il ruolo insostituibile dei lavoratori per la riconquista della libertà e per la difesa della democrazia dal dopoguerra ad oggi, come accadde negli anni bui dell'attacco terroristico allo Stato (una delle lapidi ricorda i caduti di allora).



In tutti gli interventi si è sottolineato come, nella difesa dei diritti e della dignità dell'uomo, ci sia la continuità della lotta di Liberazione e come i valori di quelle lotte siano un tutt'uno con quel patrimonio ideale che seppe esprimere la classe operaia dell'Ansaldo.

Prima della benedizione delle lapidi, don Molinari, cappellano del lavoro, ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa ricordando come la Chiesa si senta legata all'esperienza di operai, impiegati e tecnici che, in quasi 150 anni, seppero adoperarsi per la pace e per la ricostruzione del nostro Paese. Commozione ha suscitato l'ascolto di una poesia scritta e letta da un operaio, oggi in pensione, sulle lotte dei lavoratori.

Ha destato altresì molto interesse una mostra allestita dalla Sezione ANPI di fabbrica raffigurante momenti di lotta e di mobilitazione dei lavoratori nelle diverse fasi della vita del nostro Paese.